

LII SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 11 NOVEMBRE 1949**Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 17,40.

FALCHI PIERINA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione della proposta di legge: «Disposizioni in materia di affitto di fondi rustici per il pascolo». (6)

PULIGHEDDU si dichiara perfettamente convinto che la Regione abbia la potestà di integrare il decreto legge al quale si riferisce la proposta di legge Dessanay. Afferma peraltro che, così come è stata formulata, la proposta di legge non può essere accettata. La legge nazionale riconferma la necessità di compensare i coltivatori diretti della non economicità della coltura cerealicola, mentre il contratto di fitto per pascolo è completamente diverso, ed è assurdo pretendere di applicare quella legge in un settore del tutto differente. L'oratore dichiara che il suo Gruppo non potrà votare a favore della proposta pur riconoscendo la necessità di una revisione, a vantaggio dei pastori, delle norme vigenti. Lamenta che, ogni tanto, da parte delle sinistre si rimproveri il Partito Sardo di aver cambiato politica, mentre questo ha sempre perseguito una politica coerente in favore dei pastori, ciò che davvero non può dirsi del Partito Comunista. L'azione dei consultori sardisti, concretata in un ordine del giorno di Piero Soggiu, tendeva a difendere i pastori degli speculatori. I comunisti votano contro. Se la categoria dei pastori oggi si trova in questa situazione, le cause vanno

ricercate nella politica vincolistica altocommissariale.

L'oratore sottolinea la differenza sempre esistita tra pastori e agricoltori. Mentre gli agricoltori erano costretti a versare tutto il prodotto all'ammasso, l'industria casearia ha avuto sempre una certa libertà di commercio. Il Gruppo sardista è sempre stato contro le leggi di carattere generale, che non fanno altro, il più delle volte, che aggravare i problemi. Perciò si devono ricercare in loco le soluzioni. E' necessario esaminare uno per uno i contratti, perchè non tutti i proprietari, come affermano con faciloneria le sinistre, sono strozzini. Egli propone che si moltiplichino le Commissioni per l'equo canone, in modo che si possano prendere in esame tutti i contratti e modificare quelli che devono essere modificati. Se si disponesse dei dati statistici riguardanti il patrimonio zootecnico e la ripartizione di esso, si potrebbe constatare che vi sono, sì, dei pastori poverissimi, ma che la maggior parte di essi sono in condizioni di gran lunga migliori dei cosiddetti proprietari. Anche il disegno di legge Casu offre gli stessi inconvenienti, perchè con esso si crede di risolvere il problema riducendo in tutti i casi del 10 per cento il canone d'affitto. Per agevolare 8 o 9.000 persone si genererebbe il malcontento fra altrettante persone di una categoria che non è in condizioni migliori della prima.

E' necessario esaminare seriamente e con molta calma il problema, per non emanare leggi che potrebbero valere soltanto per un anno e non servirebbero ad altro che a creare intoppi. L'oratore conclude affermando che

il suo Gruppo, per tutti i motivi esposti, voterà contro la proposta di legge Dessanay.

LEDDA esordisce affermando che Costa e Puligheddu si sono limitati a polemizzare con le sinistre senza proporre nulla di concreto.

PULIGHEDDU precisa che ha proposto di moltiplicare le Commissioni per l'equo canone.

LEDDA prosegue dichiarandosi certo che, dopo tre mesi di studi seri e profondi, il Consiglio non concluderà nulla in favore della categoria dei pastori. Esprime anche il timore che il disegno di legge Casu venga respinto come la proposta Dessanay, con la solita scusa dei motivi tecnici, delle leggi nazionali e delle riforme in fase di studio. Lamenta che Corrias Alfredo, con la sua abilità, abbia tentato una manovra dilatoria, che, appare chiaro, è in difesa di una ben determinata classe sociale. La tecnica si è posta al servizio di chi detiene il potere, e ci si appella ad essa quando si vuol rinviare o sospendere un provvedimento. Tali manovre si traducono nel tradimento delle classi popolari. La Regione, voluta dal popolo, non è ancora del popolo, poichè nulla si vuol fare in suo favore. Mai come oggi la lotta è così aperta e chiara: dopo 90 giorni di attesa, oggi si sostiene che si deve ancora rinviare il provvedimento.

Rispondendo agli oratori che hanno affermato non essere i pastori veri proletari, afferma che i pastori sono soggetti attivi della produzione, e quindi lavoratori.

Conclude affermando che l'annata in corso è stata particolarmente sfavorevole per i pastori e documenta le sue asserzioni con numerose cifre riguardanti la moria del bestiame e l'avversità delle condizioni atmosferiche. Riafferma la necessità che la proposta di legge Dessanay venga approvata, poichè rappresenta le esigenze di una categoria che non ha mai conosciuto giustizia.

MEDDA esordisce affermando anzitutto che le condizioni dei pastori non sono come le ha dipinte Dessanay nel suo intervento. Non si può, in secondo luogo, estendere la legge nazionale all'industria latteo-casearia, perchè essa legge riguarda soltanto i canoni espressi in grano e non in moneta.

La situazione dei pastori non è mai stata neppure lontanamente simile a quella degli agricoltori. Anche quando la Consulta regionale ha emanato disposizioni per la disciplina

del commercio della carne, del latte e derivati, il rigore non è mai stato eccessivo.

La Sardegna si è trovata sempre in condizioni particolari: ricorda che nel 1942, quando il commercio fu disciplinato dalla tabella nazionale dei prezzi, in Sardegna il prezzo della carne non fu equiparato a quello della Penisola. La stessa cosa dicasi per la lana: i pastori sardi trovarono conveniente consegnare all'ammasso tutta la produzione della lana, essendo il prezzo politico superiore a quello del libero mercato. L'oratore prosegue affermando che le facilitazioni apportate dal legislatore agli agricoltori non possono essere indiscriminatamente applicate anche per i pastori.

Il punto principale di dissenso con le sinistre, secondo Medda, sta nel fatto che queste pretendono di ridurre i canoni d'affitto, senza tener conto delle situazioni particolari. Secondo le cifre ufficiali, in Sardegna vi sono circa 350.000 proprietari e 30.000 pastori e, anche se tali cifre vanno accolte con molte riserve, dei 350.000 proprietari la maggior parte è formata da coltivatori diretti che sfruttano il loro appezzamento di terreno dandolo anche in affitto. Se si riducesse indiscriminatamente il canone di affitto, si colpirebbe proprio i coltivatori, che sono anch'essi lavoratori. L'oratore concorda con Dessanay sull'interesse del 2-3 per cento che nel 1914 realizzavano i proprietari terrieri, ma fa notare che allora l'interesse sui titoli di Stato era del 2,5 o 3 per cento.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che la Giunta, con la presentazione del disegno di legge Casu, ha già espresso, implicitamente, il suo parere.

PRESIDENTE comunica che, sul passaggio alla discussione degli articoli è stata presentata alla Presidenza una richiesta di votazione per appello nominale.

CORDA, per dichiarazione di voto, afferma che per venire incontro ai pastori non si devono concedere elemosine, ma si devono attuare le riforme più eque dopo un serio ed attento studio del problema.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sul passaggio alla discussione degli articoli. Spiega il significato del *si* e del *no*.

PIRASTU, *Segretario*, procede all'appello.

(*Rispondono sì*: Asquer - Brotzu - Bussalai - Cocco - Colia - Cossu - Dessanay - Ledda - Pirastu - Sanna - Sotgiu Girolamo - Torrente - Zucca.

Rispondono no: Amicarelli - Castaldi - Casu - Cerioni - Corda - Corrias Alfredo - Corrias Eufisio - Costa - Covacovich - Crespellani - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Pasolini - Pazzaglia - Pilo Flores - Pinna - Puligheddu - Sechi Eufemia - Senes - Serra - Soggiu Piero - Stangoni - Stara.

Astenuti: Presidente Contu).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	42
votanti	41
maggioranza	21
favorevoli	13
contrari	28
astenuti	1

(*Il Consiglio non approva*).

PRESIDENTE sospende la seduta per alcuni minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 19, viene ripresa alle ore 19,15*).

Discussione e sospensiva del disegno di legge:

« Fissazione delle indennità di trasferta per gli amministratori della Regione ». (2)

CASTALDI rileva che la Giunta aveva proposto, come indennità di trasferta, 3.500 lire, per i viaggi nell'interno dell'Isola, e 5.000 lire, per i viaggi fuori dell'Isola. La Commissione alle finanze ha fatto notare che un consigliere che viene a Cagliari per partecipare alle sedute del Consiglio, percepisce una indennità giornaliera di 3.000 lire più il gettone di presenza di 2.000 lire, per un totale di 5.000 lire. Dichiarò di aver presentato un emendamento, affinché all'ultimo comma dell'articolo, per quanto riguarda i consiglieri, si aggiunga la espressione: « oltre la medaglia di presenza di lire 2.000 ».

PRESIDENTE dichiara che l'emendamento, non essendo stato presentato almeno ventiquattro ore prima della discussione, non può essere preso in esame.

CASTALDI chiede che l'emendamento venga discusso, poichè propone una diminuzione di spesa non indifferente.

PIRASTU afferma di essere soltanto ora venuto a conoscenza dell'emendamento Castaldi, che, non essendo stato presentato nei termini di regolamento, non può essere discusso. L'emendamento inoltre, prevede un aumento di spesa, per cui dev'essere prima esaminato dalla Commissione alle finanze.

CASTALDI precisa che l'emendamento propone una diminuzione di spesa, e non un aumento.

PIRASTU dichiara di concordare con i presentatori del disegno di legge, ma ritiene non opportuna la differenza d'indennità tra i viaggi in Continente e quelli nell'Isola. Ciò, in linea di principio, costituirebbe un'ammissione, da parte del Consiglio, che il costo della vita è più alto nella Penisola che in Sardegna.

PAZZAGLIA concorda con Pirastu, in linea di massima. Fa, peraltro, notare che quando un Assessore si reca nella Penisola deve soggiornare in grandi città, come Roma, dove il costo della vita è certamente più elevato che nei paesi della Sardegna. Sotto questo profilo, giustifica l'indennità di trasferta più elevata per la Penisola. Propone che si fissi un'indennità di trasferta proporzionata al numero degli abitanti della città in cui si deve soggiornare, senza far differenza fra Penisola e Sardegna.

PRESIDENTE comunica che l'emendamento Castaldi è stato ripresentato con le due firme regolamentari. Perciò può essere ammesso alla discussione.

CASTALDI dichiara che gli Assessori che vanno fuori sede per ragioni d'ufficio debbono avere il rimborso delle spese, ma non è giusto, che, essendosi essi posti a completo servizio della Regione, percepiscano due stipendi: quello di Assessore, ed un secondo, ancora più elevato, composto di indennità di trasferta. Gli Assessori, infatti, se avranno poche probabilità di recarsi nella Penisola, in Sardegna viaggeranno molto spesso. Perciò l'oratore chiede che si lascino invariate le cifre proposte dalla Giunta.

PIRASTU ribadisce la questione procedurale e sostiene ancora che l'emendamento comporta un aumento di spesa. Chiede che si rispetti il regolamento.

COVACIVICH rileva che si sta discutendo sulla base di un equivoco. Dà lettura della prima stesura del disegno di legge e ricorda che, in sede di Commissione, esso è stato emendato due volte per far sì che un consigliere che deve, per incarico del Consiglio, recarsi fuori sede, abbia lo stesso trattamento di quando partecipa alle sedute del Consiglio. Pertanto l'emendamento presentato da Castaldi comporta, secondo l'oratore, una diminuzione di spesa.

PRESIDENTE propone di rinviare all'esame della Commissione il disegno di legge con l'emendamento Castaldi.

(Così rimane stabilito).

Discussione e approvazione della proposta di legge: « Costituzione di un fondo per le cooperative ». (13)

COVACIVICH dichiara che la Commissione, nel prendere in esame la proposta di legge, ha unanimemente ritenuto che i motivi d'ordine politico, sociale ed economico che hanno ispirato i proponenti, sussistano per tutte le cooperative. Ha perciò deciso di estendere i benefici di detta proposta a tutte le cooperative, anzichè concederli soltanto alle cooperative agricole. L'oratore dichiara che si è inteso, con tale criterio, perseguire l'incremento della cooperazione, che deve in Sardegna, contribuire alla creazione di uno spirito nuovo di collaborazione sociale.

La Commissione non ha fissato la cifra da destinarsi al fondo per le cooperative, perchè ha voluto che la somma fosse indicata dall'Assessore al lavoro, il quale ha dichiarato che si potrà stanziare, quest'anno, una somma di 50 milioni; somma non rilevante che dovrà essere in seguito aumentata. Per l'incremento della cooperazione è necessario assistere in tutti i modi i operatori, ma è soprattutto necessaria l'assistenza finanziaria. A questa legge ne seguiranno altre, ma l'interessante è affermare che il problema è sentito dai rappresentanti del popolo sardo e che essi intendono risolverlo con tutti i mezzi a loro disposizione.

SOTGIU GIROLAMO esprime la speranza che la proposta di legge venga dal Consiglio approvata all'unanimità, così come è avvenu-

to in sede di Commissione. Ritiene che non ci sia molto da aggiungere dopo l'intervento di Covacivich, ma intende sottolineare le necessità della cooperazione, che è necessario aiutare anche con altri provvedimenti. La cooperazione, è un'esigenza sociale inderogabile. Quando gli organi regionali, in una regione povera come la Sardegna, avranno posto le cooperative in condizioni di funzionare e di produrre, avranno già fatto un grande passo verso la rinascita.

Ritiene inutile ricordare le lunghe discussioni sulle cooperative della provincia di Sassari, ma afferma che la proposta di legge in esame è una conseguenza di quegli episodi. Soltanto allora si vide la necessità assoluta di aiutare in tutti i modi i contadini riuniti in cooperative.

In Sardegna, le cooperative sorgono senza capitali sufficienti e senza quadri tecnici: il più delle volte fra tutti i operatori non vi è uno che sappia cosa sia un bilancio e cosa significhi produzione razionale. Si deve aiutare la cooperazione, perchè, così, fra non molti anni, si avrà non solo un più spiccato spirito sociale, ma soprattutto operatori pratici ed esperti.

L'oratore fa rilevare che la Commissione ha mostrato di comprendere le esigenze dei lavoratori con l'estendere i benefici della proposta di legge a tutte le cooperative. Il suo Gruppo è perfettamente convinto di questa necessità. Anche la consulenza di cui all'articolo primo è un grande aiuto per le cooperative, che potranno così essere aiutate a redigere un bilancio, fruire di consulenze legali, e così via, senza dover sostenere gravi spese, come avveniva nel passato. A proposito del finanziamento di 50 milioni afferma che la cifra è irrilevante, in confronto alle necessità dei operatori. Esprime peraltro la certezza che l'Assessore aumenterà, appena possibile, la somma.

PRESIDENTE mette in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

(E' approvato).

Art. 1

Per favorire lo sviluppo delle cooperative viene costituito un fondo regionale da utilizzarsi per l'assistenza e la consulenza tecnica, legale e amministrativa di esse.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 2

Il fondo di cui all'articolo 1 verrà stanziato sul bilancio dell'Assessorato al lavoro, il quale provvederà a reintegrarlo anno per anno.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 3

La utilizzazione e la gestione del fondo sono affidate ad una Commissione nominata, su deliberazione della Giunta, con decreto del Presidente della Regione, su proposta degli organi interessati, presso l'Assessorato al lavoro e composta da:

- 1) l'Assessore al lavoro o un suo delegato, che la presiede;
- 2) un delegato dell'Assessorato all'agricoltura;
- 3) un delegato dell'Assessorato all'industria e commercio;
- 4) un delegato dell'Assessorato alle finanze;
- 5) quattro rappresentanti delle organizzazioni cooperativistiche designati da queste proporzionalmente al numero delle cooperative aderenti.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 4

La Commissione viene convocata ogni tre mesi in Cagliari presso l'Assessorato al lavoro per deliberare sulle richieste avanzate dalle cooperative.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 5

Ai componenti la Commissione, oltre al rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno, spetta un gettone di presenza.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 6

Le spese di funzionamento della Commissione gravano sul fondo di cui all'articolo 1.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: « Costituzione di un fondo per le cooperative ». (13)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	43
votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	38
contrari	4
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Borghero - Brotzu - Bussalay - Castaldi - Cerioni - Cocco - Colia - Corrias Alfredo - Corrias Efisio - Cossu - Covacicovich - Crespellani - D'Angelo - Dessanay - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Ledda - Medda - Melis - Muretti - Murgia - Pasolini - Pazzaglia - Pernis - Pilo Flores - Pinna - Pirastu - Puligheddu - Sanna - Sechi Kufemia - Senes - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

La seduta è tolta alle ore 20,50.